

presa singola, cioè lo stabilimento industriale (in Italia direbbero « quelli che lavorano »).

La pagina 203 e le seguenti sono destinate a descrivere questi enti, sia per quanto riguarda la loro proliferazione, sia per le reciproche interferenze, sia soprattutto per quanto concerne l'organizzazione e la gestione delle imprese.

L'aspetto più impressionante dell'economia sovietica è lo sviluppo della produzione industriale, sviluppo che dopo la fine della seconda guerra mondiale, non solo si è accentuato nel campo quantitativo, ma si è attuato specialmente in quello qualitativo, cosicchè l'industria sovietica può essere considerata fra le più progredite del mondo essendo (dal punto di vista tecnico) di poco inferiore, se non eguale a quella degli Stati Uniti (cap. VII).

Meno positivi sono i risultati raggiunti nel campo agricolo, non solo perchè il Governo ha sempre destinato la maggior parte delle risorse all'incremento industriale; ma anche per i maggiori ostacoli che si frappongono oggettivamente alla pianificazione dell'agricoltura (cap. VIII e IX).

Ai mezzi di trasporto e comunicazioni (X), al commercio ed edilizia (XI), al sistema finanziario, al lavoro libero e coatto (quello del periodo sovietico, beninteso) sono destinati i capitoli dal X al XIII.

Il capito XV è dedicato alle previsioni sul futuro dell'economia sovietica. A parte le considerazioni dello Schwartz, che sono fondamentalmente corrette, possiamo dire che il futuro dell'economia sovietica è legato (ed a sua volta in parte lo condiziona) al futuro del comunismo.

M. VAGLIO

Milano.

TSURU S., *Essays on Japanese Economy*. Un vol. di pp. 241. Kinokuniya Bookstore Co., Ltd., Tokyo (Japan), 1958.

Il volume che presentiamo raccoglie una serie di saggi composti dall'autore in diversi periodi di tempo e concernenti specifici problemi dell'economia giapponese. Attenzione preminente è data al processo di ricostruzione e di sviluppo degli anni postbellici, cui è dedicata la prima parte del volume. Nella seconda parte sono invece riuniti due studi riguardanti gli ultimi tre decenni del secolo scorso, nonchè gli anni immediatamente precedenti l'ultima guerra mondiale.

La raccolta non pretende di offrire un quadro sistematico della economia del Giappone, tuttavia emergono informazioni e notazioni sufficienti ad un primo avvicinamento dei problemi in discussione. Ciò è vero soprattutto per gli avvenimenti più recenti, che toccano un periodo fra i più intensi dello sviluppo economico del Paese asiatico. Il metodo di esposizione è solitamente quello della cronistoria dei fatti, opportunamente commentati non solo in chiave economica ma anche in chiave politica. Frequente è il riferimento agli analoghi problemi affrontati dalle maggiori fra le economie occidentali, di cui l'autore mostra avere diretta ed approfondita conoscenza.

Dei molti argomenti affrontati nel volume ne ricordiamo solo alcuni che risultano particolarmente stimolanti. Anzitutto il capitolo dedicato agli effetti della guerra coreana sul Giappone; vi si studiano le decisive conseguenze sull'economia giapponese del duplice impulso derivante dal «boom» mondiale e dalla permanenza nel Paese di un ingentissimo contingente di soldati delle Nazioni Unite. I due concomitanti fenomeni ebbero in effetti la capacità di far uscire definitivamente il Giappone dalle incertezze e dall'abbattimento della sconfitta, ridan-

dogli un ruolo primario nello scacchiere dell'Asia sud-orientale.

Altre interessanti considerazioni e notizie concernono il riassetto di una parte considerevole dell'apparato produttivo industriale intorno ad alcune *holdings*, a suo tempo smembrate durante i primi anni dell'occupazione. Con sintomatica analogia a quanto accadde nello stesso periodo in Germania, quasi tutti i grossi cartelli giapponesi riebbero vita non appena la legislazione che li aveva posti in liquidazione potè essere posta in desuetudine o addirittura annullata. Lo autore nel sottolineare le fasi più salienti di questo processo ne delinea chiaramente le origini ad un tempo tecniche e politiche.

Un terzo tema vogliamo ricordare: riguarda l'approntamento e lo svolgimento del Piano Quinquennale giapponese, in atto dal 1955. Si tratta di uno schema di ragionamento ravvicinabile, per qualche aspetto, al nostro Piano Vanoni, mediante il quale vien posta e tenuta sotto osservazione l'evoluzione degli elementi fondamentali dell'economia nazionale. Sui risultati dei primi due anni del Piano l'autore avanza delle perplessità; sembra infatti che l'analisi dei singoli settori sia proceduta senza una completa integrazione dell'intero programma, talchè anche gli interventi delle pubbliche autorità avrebbero poi risentito della mancanza di un generale coordinamento. (Ove il parallelismo con la situazione italiana certamente si pone).

E' merito del volume di Shigeto Tsuru l'essere chiaro, documentato e niente affatto prolisso.

G. CORNA PELLEGRINI

Milano.

TUCCI U., *Lettres d'un marchand vénitien: Andrea Berengo (1553-1556)*. Un vol. di pp. 361. Paris, S.E.V.P.E.N., 1957.

E' indubbio merito di un gruppo di giovani studiosi consapevoli dell'importanza che possiedono le fonti anche apparentemente di limitata importanza, per la stesura di una completa storia economica, l'aver cercato di porre in luce la vita economica italiana relativamente ai secoli XVI e XVII caratterizzati da una lenta ma fatale decadenza. Uno di questi, Ugo Tucci, ci presenta col concorso del « Centre National de la Recherche Scientifique », una raccolta di 290 lettere di un mercante veneziano del XVI secolo: Andrea Berengo, raccolta, questa, che rientra nel quadro generale di studi nel cui ambito si possono comprendere, come ricorda Gino Luzzatto nella « Premessa » posta all'inizio del volume, anche l'opera di F. BRAUDEL e R. ROMANO: *Navires et marchandises à l'entrée du port de Livourne*; l'altra di G. MANDICH: *Le pact de ricorsà et le marché italien des changes au XVII siècle*, nonché l'opuscolo di C. M. CIPOLLA: *Mouvements monétaires dans l'Etat de Milan*, recentemente apparso anche nell'edizione italiana.

Occorre dire subito che il volume assume un particolare interesse in relazione alla accurata analisi della personalità di A. Berengo e dell'epoca e dell'ambiente in cui egli visse, compiuta dal Tucci in una lunga ed erudita Prefazione.

La figura di questo modesto mercante imparentato con la nobiltà veneziana si staglia netta da quelle note e permette di comprendere meglio il tono generale delle lettere. Lo studio della situazione del commercio a Venezia e in Siria ove il Berengo operava, è quanto mai utile per comprendere le cause della decadenza veneziana derivante in massima parte dall'evoluzione dei suoi rapporti con i Paesi del Mediterraneo Orientale.

L'importanza della prefazione ri-